**INCLUSIONE (aggiornamento al PTOF a.s. 2020-21)**

AZIONI DELLA SCUOLA PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA Ogni individuo racchiude in sé infinite e peculiari potenzialità. Educare significa tener conto delle caratteristiche di ciascun bambino per raggiungere gli obiettivi previsti nell’ambito di un percorso didattico che conduce alla formazione di colui che impara, ma anche di chi insegna.

CHE COS’E’ L’INCLUSIVITA’ La scuola, in accordo con la Costituzione Italiana, si propone di superare il concetto di sola integrazione degli alunni che presentano disabilità a vario titolo. Gli alunni possono, in modo permanente o temporaneo, presentare BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI e la scuola deve, a partire dal PTOF, pensare ad un piano di inclusione che preveda i sostegni e gli aiuti necessari per rispondere alle differenti richieste poste da ogni bambino. E’ importante non confondere questa apertura con una scorciatoia: non si tratta di estendere a tutti i ragazzi che presentano delle difficoltà scolastiche dei privilegi o degli sconti sugli obiettivi, ma si tratta di pensare a strumenti efficaci per consentire agli alunni con particolari requisiti di raggiungere i traguardi di competenza richieste

UNA SCUOLA INCLUSIVA INTEGRAZIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO Nuovi gruppi di lavoro e diversi riferimenti legislativi sono stati presi in considerazione per raggiungere gli obiettivi che caratterizzano da sempre la nostra scuola. Citiamo solo i più importanti “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla Legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (Cost. art. 3) E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti e lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. “La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.” (Cost. art.34). GLI E GRI: Gruppo di Lavoro per l’Inclusione e Gruppo di Ricerca per l’Inclusione Per rendere più chiaro ed esplicativo il percorso che la scuola predispone al fine di ottenere lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, diventa necessario spiegare gli acronimi e la nomenclatura che vengono utilizzati nella redazione del programma didattico. Sotto l’influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto anche in Italia affermando il termine “inclusione”, che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani: il primo piano è interno alla scuola che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare, a tal fine, le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche; il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo e associazionismo, in una fitta rete di solidarietà garantita da politiche strutturate e da normative coerenti. Così intesa, l’inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l’accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della “maggioranza” a integrare una “minoranza”, ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l’eterogeneità a divenire normalità. L’inclusività, quindi, si configura non come un aiuto per scalare la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L’inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto. “Una scuola che ‘include’, allora, è imprescindibilmente una scuola che ‘pensa’ e che progetta’, tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo, perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.” (P.Sandri, Scuola di qualità e inclusione)

Il termine "Inclusione" si riferisce a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile, di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimenti e partecipazione sociale. La scuola inclusiva dovrebbe, allora mettere in campo tutti i facilitatori possibili e rimuovere tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, al di là delle varie etichette diagnostiche. (Dario Ianes, 2013).

Il concetto di “inclusione”, oggetto della nuova normativa d’indirizzo per la progettazione didattica delle scuole, apporta, pertanto, una significativa precisazione rispetto alla precedente idea di “integrazione”.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 517/1977

“Fermo restando l’unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l’attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della  classe oppure di classi diverse (classi aperte), anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni(…)

La Legge [104/92](http://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2006/allegati/legge104_92.pdf)riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità,  in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l’infanzia e l’adolescenza. La norma individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI), come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità. Come precisato nel DPR 24 febbraio 1994, tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell’alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

Col Decreto n.5669/11, attuativo della Legge n.170/10 Vengono riconosciute la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come DSA e viene tutelato il diritto allo studio, puntando su nuove metodologie didattiche e valutative, nonché sulla formazione dei docenti

Le SIGLE

DSA: Disturbi Specifici di Apprendimento

PEI: Piano educativo individualizzato ( L.104)

DF: diagnosi funzionale ( L. 104)

BES: Bisogni Educativi Speciali

PAI: Piano Annuale per l’Inclusività

PDP: Piano Didattico Personalizzato

PDF: Piano Dinamico Funzionale

GLI: Gruppo di Lavoro per l’Inclusività

GRI: Gruppo di Ricerca per l’Inclusività

GLO:Grippo opeativo scuola - territorio

Occorre, ora, contestualizzare queste sigle nella concretezza dell’itinerario didattico ed educativo che l’Istituto “S. Giuseppe” si propone di compiere. La conoscenza del significato delle sigle sopra citate faciliterà la comprensione dell’azione determinante che la scuola riveste nella formazione dell’alunno, in costante e continua interazione con le famiglie ed il gruppo-classe. La Scuola ogni anno predispone un piano personalizzato di apprendimento significa fornire al bambino tutti gli strumenti per superare le difficoltà da lui manifestate, mettendo a sua disposizione sussidi didattici e metodologie a lui adeguate e continuamente modulate a seconda delle sue esigenze. Per questo è importante un confronto assiduo con la famiglia, che diventa fondamentale per la formazione completa del bambino. Il Piano Didattico Personalizzato e il PEI hanno lo scopo di offrire l’opportunità ad ogni alunno di imparare e di socializzare, senza che lui e la famiglia si sentano discriminati o privilegiati. Sarà intenzione dei docenti, come già è avvenuto negli anni precedenti, avvalerci della collaborazione, anche attraverso incontri con docenti e famiglie, di associazioni specializzate in BES e DSA. Tali incontri si sono rivelati particolarmente proficui anche per l’individuazione degli strumenti necessari a facilitare l’apprendimento degli alunni. Per esempio ad un ragazzino discalculico si potrà permettere di effettuare i calcoli con la calcolatrice, consentendogli così di non disperdere energie e concentrazione nell’esecuzione del calcolo, ma favorendo la comprensione della soluzione del problema nei suoi diversi passaggi. Genitori ed insegnanti, dunque, collaborino per passare dall’essere canotti o salvagente a diventare trampolini di lancio per gli scolari ed i figli. Per raggiungere questo obiettivo è importante approntare un PAI (Piano Annuale di Inclusività), nel quale esplicitare le modalità di intervento e i progetti per il futuro. Si tratta di un esercizio che non è fine a se stesso, ma ci aiuta a riflettere in modo sistematico, al fine di creare una scuola davvero accogliente per tutti i ragazzi, qualunque siano i loro bisogni educativi, quindi anche per coloro che sono “particolarmente dotati”. Ogni alunno, infatti, è speciale nella propria individualità.

L’Istituto “S.Giuseppe”, sulla base delle esperienze svolte durante gli anni scolastici precedenti, si propone di:

* lavorare in modo verticale con le insegnanti dei diversi ordini scolastici
* coinvolgere tutti i coordinatori di classe
* progettare l’inclusività a lungo termine
* formare tutti gli insegnanti

• A tal fine sono stati costituiti il GRI ed il GLI.

⇒GRUPPO DI RICERCA PER L’INCLUSIONE (GRI) [Gruppo verticalizzato] Si propone la redazione ed il monitoraggio del Piano Annuale per l’Inclusività. Si aggiorna sulla normativa, trasferendo le informazioni al Collegio dei Docenti. Mantiene i rapporti con specialisti,famiglie e consulenti esterni. Accompagna i ragazzi nel passaggio dalla Scuola Primaria alla⇒ Secondaria. Orienta i ragazzi nella scelta della Scuola Secondaria di secondo grado

⇒ GRUPPO DI LAVORO PER L’INCLUSIONE (GLI) Si occupa della redazione del PDP, ponendosi come tramite tra consiglio di classe, strutture¬ sanitarie, famiglie e ragazzi. Verifica certificazioni e documenti.¬ Si aggiorna su meta cognizione, strumenti compensativi e misure dispensative.¬ Si documenta e aggiorna sulla didattica speciale.¬ Valuta quali ragazzi sottoporre al consiglio di classe per valutare se abbiano bisogni speciali

⇒Equipe DOCENTI DI SOSTEGNO che in collaborazione con la coordinatrice delle attività didattiche ed educative, la Segreteria e i docenti di alunni con disabilità certificata da L 104 progettano PEI e tengono i contatti con gli uffici competenti.

PROGETTI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA Poiché una didattica basata anche sull’impiego di nuove tecnologie e di vari strumenti di verifica si è rivelata utile a tutti gli scolari, oltre ad essere necessaria agli alunni con BES, la scuola cercherà di estendere ad ogni classe

➢ L’uso di strumenti audiovisivi o, in genere, multimediali

➢ L’impiego della LIM (lavagna interattiva multimediale)

➢ La realizzazione di mappe e tabelle

➢ L’impiego dell’aula di informatica

➢ La realizzazione di presentazioni personalizzate a cura degli studenti, per approfondire argomenti di loro interesse. Nel corso del corrente anno scolastico il nostro istituto si propone di dare risposta ad esigenze formative di vario livello: o Sensibilizzare tutti gli studenti sulle caratteristiche e sulle esigenze dei compagni con BES ed evitare che questi, sentendosi “diversi”, rifiutino gli strumenti ai quali hanno diritto. o Collaborare con le famiglie per guidare i bambini a rispondere il più possibile ai loro bisogni educativi, speciali e non. o Ottenere una consulenza specialistica per l’interpretazione della normativa specifica e per la redazione del Piano Didattico Personalizzato. o Superare il disagio e contribuire alla formazione integrale della persona.

PIANO ANNUALE INCLUSIVITÀ (PAI)

Come noto, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 prevede che il Gruppo di lavoro per l’inclusione di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di  Piano Annuale per l’Inclusività riferito a  tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico. A tale scopo, il Gruppo procederà ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno appena trascorso […].

Con la presente nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l’Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il PAI è parte integrante. Il PAI, infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell’intera  comunità  educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”. Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all’auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.”

L’inclusione come valore portante del nostro Istituto

Il diritto all’educazione e all’istruzione, principio fondamentale della Costituzione italiana, dev’essere perseguito come obiettivo prioritario dalle Istituzioni scolastiche. La cospicua presenza di alunni stranieri da sempre  rappresenta per la nostra scuola motivo  di riflessione  sulla capacità  di accoglienza ed integrazione del nostro Istituto ed ha reso sempre più necessario l’intervento congiunto di famiglie, associazioni culturali, enti locali, nella costruzione di un percorso formativo capace di garantire l’inclusione delle diversità e il rispetto delle medesime. Gli interventi che la scuola attua in collaborazione con gli altri soggetti operanti sul territorio, mira a trasmettere a ciascun alunno l’idea della diversità nella prospettiva di arricchimento culturale e di crescita personale.

Educare i ragazzi al rispetto dell’altro nella visione di una scuola che sia “aperta a tutti” è uno degli obiettivi principali dell’Istituto; il diritto all’apprendimento di tutti i discenti può e deve essere realizzato attraverso pratiche inclusive che mirino a garantire il successo formativo degli alunni stranieri, dei discenti con disabilità e di quelli con bisogni educativi speciali (BES).

 La personalizzazione degli apprendimenti e la creazione di opportunità che offrano alla comunità scolastica e a quella educante la possibilità di realizzare percorsi significativi riguardo all’inclusione rappresentano il comune denominatore della vita scolastica del nostro Istituto, un traguardo che perseguiamo da sempre e in base al quale organizziamo aspetti trasversali della didattica e attività progettuali.

Fermo restando che i casi di disabilità e di disturbi specifici dell’apprendimento devono essere accompagnati da certificazione, i team docenti della scuola primaria e i Consigli di Classe della scuola secondaria di primo grado hanno cura di individuare gli alunni che necessitano di un insegnamento personalizzato. Le osservazioni dei docenti non hanno valore di diagnosi ma rappresentano il punto di partenza per la creazione di un percorso individualizzato. É quindi loro dovere predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che deve essere condiviso con le famiglie e da esse approvato. Il PDP offre la possibilità di utilizzare nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali misure dispensative e strumenti compensativi come previsto dalla Legge 170/2010 (DM 5669/2011). Tuttavia, per garantire le migliori condizioni per il superamento del disagio, è fondamentale la collaborazione sinergica tra docenti, famiglie ed enti territoriali.

L’accoglienza degli alunni stranieri è parte integrante della nostra “politica” educativa; essa viene attuata attraverso la valorizzazione della cultura di origine. La conoscenza delle tradizioni di cui sono portatori gli alunni “non italiani”, attraverso la promozione di iniziative didattiche che la rendano accessibile all’intera comunità (non solo limitata alla sfera scolastica), è un fondamentale presupposto per la creazione di un contesto educativo più ampio, orientato alle buone pratiche inclusive.

Attraverso il PAI (Piano Annuale dell’Inclusività) la scuola informa l’utenza sul proprio modus operandi. Analizzando criticità, punti di forza e risorse, individua gli obiettivi che devono essere perseguiti per un migliore incremento dell’inclusività. Per il nostro istituto esse sono state individuate nelle seguenti aree:

***STRUMENTI***

*PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)*

Il PDP è un documento che garantisce all’alunno una didattica funzionale al suo modo di apprendere. Prevede la predisposizione di un percorso didattico ed un insieme di strategie condivise, allo scopo di migliorare l’apprendimento del discente e l’efficacia dell’insegnamento del docente. Per questo motivo fondamentale è l’individuazione di metodologie, strategie e strumenti adeguati al singolo alunno.

Il compito di redigere il PDP appartiene ai Consigli di Classe che individuano le misure di- spensative e gli strumenti compensativi atti alla creazione di un percorso didattico persona- lizzato. Possono usufruire di tale strumento gli alunni con disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), per i quali necessita apposita certificazione medica presentata dalle famiglie, e gli alunni con bisogni educativi speciali, individuati dai docenti all’interno delle singole classi. In entrambi i casi fondamentale è la condivisione del medesimo con le famiglie che saranno chiamate a prendere visione e a sottoscrivere il documento.

*PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)*

“Il PEI - Piano Educativo Individualizzato- descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all’alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

* finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell’anno anche in relazione alla programmazione di classe;
* gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
* i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l’organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
* i criteri e i metodi di valutazione;
* le forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell’azione didattica. Il PEI viene redatto all’inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica. È redatto congiunta- mente dalla scuola e dai Servizi (Equipe Psico-Sociosanitaria) con la collaborazione della Famiglia”.